

Edilizia, sindacati: "Tre imprese chiuse e 22 disoccupati al giorno"

- 06.07.2010

"Ogni giorno nel Lazio tre imprese del settore edile chiudono le loro attività facendo precipitare nella disoccupazione una media di ventidue operai. Una stima prevede che, se l'attuale trend negativo del mercato rimarrà costante, entro fine anno potrebbero esserci altri 6mila edili che perderanno il posto di lavoro". Questi i numeri dietro il grido d'allarme lanciato dalle associazioni sindacali di categoria, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, sulla crisi del settore delle costruzioni nel Lazio. Ogni mese, secondo le cifre fornite dai sindacati, le ore lavorate dalle maestranze nel territorio regionale diminuiscono del 9,1%, con un decremento per ognuno dei sei mesi presi in esame di oltre 589mila ore. A monte della crisi del settore c'è una riduzione degli investimenti, nel 2009 del 10% rispetto all'anno precedente, e per quest'anno le previsioni non sono migliori visto che il primo trimestre del 2010 fa segnare un ulteriore calo del 16,8%. A pagare il prezzo della crisi sono anche le imprese straniere, una delle novità di segno positivo degli ultimi anni per il tessuto produttivo della capitale: a Roma sono 91 le imprese gestite da stranieri che hanno chiuso tra ottobre del 2009 e marzo del 2010, con oltre 2mila operai licenziati. La chiusura di molte imprese, denunciano Fillea, Filca e Feneal, ha portato con se anche un ritorno "prepotente" del lavoro in nero e del caporalato, specialmente tra i lavoratori stranieri, e l'affacciarsi "delle infiltrazioni malavitose nei cantieri". Forti di questi numeri i sindacati confederali dell'edilizia laziale in un documento chiedono alle imprese "maggiori investimenti e risorse umane sulla bioedilizia", mentre alla pubblica amministrazione domandano di "superare il ritardo sistematico nei pagamenti alle imprese", di rilanciare "gli investimenti pubblici" e di avviare "l'attuazione del piano casa per l'housing sociale". Al presidente della Regione Lazio invece i sindacati degli edili chiedono un impegno per "la costituzione di un coordinamento degli organismi di controllo sulla sicurezza nei cantieri edili" e "l'assunzione di nuovi ispettori SPreSAL", con i numeri attuali infatti è possibile controllare ogni cantiere una sola volta in trent'anni. Le sigle sindacali inoltre richiedono un incontro con tutti i gruppi politici che siedono all'interno del nuovo Consiglio regionale del Lazio per illustrargli nel dettaglio i numeri della crisi del settore.

Paese Sera 6 luglio 2010